IL «NUOVO» BASKET AL VIA SENZA SORPRESE

Il Mobilquattro cede a Masnago 103-74

L'Ignis prevale col solito Morse

Superiorità netta dei varesini ai rimbalzi

IGNIS: Rusconi 4, Zanatta 24, Morse 33, Ossola 8, Meneghin 18, Bisson 16, Gualco, Rizzi non entrato, Salvaneschi non entrato, Carraria non entrato.

MOBILQUATTRO: Gergati P.A. 2, Papetti, Giroldi 2, Guidali 13, Jura 28, Rodà 4, Crippa 6, Gergati G. 19, Veronesi e Castellano non entrati.

ARBITRI: Burcovich di Venezia e Brunelli di Trieste.

NOTE: tiri liberi: Ignis 13 su 16, Mobilquattro 10 su 14. Usciti per 5 falli: nessuno.

SERVIZIO

VARESE, 13 ottobre

Il «derby» Ignis-Mobilquattro ha aperto la stagione agonistica 1974-'75 al Palazzetto di Masnago. Per i circa 3500 tifosi presenti l'inizio è stato più che soddisfacente poiche entrambe le squadre hanno dato vita ad un incontro piacevole e avvincente. Buona parte del merito va alla Mobilquattro che è apparsa molto più in forma rispetto alla deludente prova offerta a Varese poche settimane fa contro l'Innocenti nel trofeo Lombardia.

La squadra di Guerrieri ha voluto cancellare il brutto ricordo e ha fatto ricorso ad una buona dose di grinta per tener testa ai padroni di casa. L'impresa però è riuscita solo in parte: i milanesi sono infatti riusciti a contenere le distanze solo fino al 30', cedendo poi nel finale alla superiorità indiscussa della Ignis.

La partita comunque ha avuto più di un motivo di interesse: la presenza nelle file della Mobilquattro di sei giocatori varesini, ex gialloblù della RF Toiano, ha richiamato l'attenzione di buona parte del pubblico. Tra gli ex, in primo piano, Beppe Gergati che si è sobbarcato il difficile compito di tenere a bada Morse e che si è alternato a Jura in fase di attacco, realizzando una bella serie di tiri piazzati.

All'americano invece è toccata la responsabilità di lottare ai rimbalzi con un rivale come Meneghin: il duello fra i due bravissimi pivot ha vivacizzato in molti frangenti la partita, specie in fase difensiva dove si è vista qualche stoppata. Per quanto riguarda la Ignis, bisogna dire che gli uomini di Gamba hanno un po' stentato a prendere le distanze e hanno affidato le loro sorti al solito Morse (14 su 24 nel tiro e 11 rimbalzi) e ad un Zanatta in vena nel tiro piazzato (9 su 14).

La carta vincente per i varesini è stata ancora una volta la netta superiorità ai rimbalzi e la maggior lucidità nell'impostazione del gioco offensivo. Entrambe le squadre hanno applicato una difesa a uomo, aggressiva, che ha consentito alla Mobilquattro di gravare di falli Morse e Meneghin già a quota 4 alla fine del primo tempo, ma che ha fatto perdere molti palloni ai milanesi nelle fasi più concitate di gioco.

Per la cronaca, nessuna nota particolare: sempre in vantaggio i varesini, con la Mobilquattro al minimo scarto (40-42) al 18' del primo tempo. Poi il progressivo distacco della Ignis fino al forcing finale per raggiungere quota 100.

Carlo Meazza

L'Innocenti si impone sulla Fag 103-64

UN ALLENAMENTO PER I GIOVANI E HUGHES

INNOCENTI: Iellini 12, Brumatti 18, Benatti 4, Hughes 28, Bariviera 7, Vecchiatto 6, Rossetti, Borlenghi, Bianchi 20, Ferracini 8.

FAG: Errico 6, Cioffi 6, Mele, D'Aquila 2, Abbate 2, Fucile 19, Muretti 3, Trevisan 10, Andrews 19.

ARBITRI: Morelli di Pontedera e Buttari di Messina.

NOTE: 3.500 spettatori. Nessun giocatore è uscito per 5 falli. Tiri liberi Fag 12 su 16; Innocenti 9 su 14.

MILANO, 13 ottobre

La partita d'allenamento con la FAG è finita quasi 40 i punti di scarto (103 a 64) e l'Innocenti esce tra gli applausi. Pippo Faina, allenatore esordiente, cerca il sesto uomo della squadra. La panchina non gli da molte possibilità. Ci sono Benatti, Vecchiatto, Borlenghi, Rossetti, e Bianchi. Il primo può sostituire Iellini come play, il secondo, alto 2 metri e 9 centimetri, è giovane e rozzo e può eventualmente rimpiazzare Ferracini o Hughes; il terzo è tutto da scoprire, il quarto è appena arrivato. Rimane Paolo Bianchi, 21 anni, metri 1,91, esterno costruito in casa. E' l'unico che può dare il cambio a Brumatti ed eventualmente a Bariviera. Oggi è partito con il quintetto base (Bariviera aveva male ad un alluce) ha segnato 20 punti ha preso 11 rimbalzi in attacco e 3 in difesa, ha perso sei palloni e ne ha recuperati 3. Fatti i conti, il bilancio è positivo, anche se alcuni elementi fanno pensare che c'è ancora lavoro da fare.

Soprattutto in difesa ha fatto almeno 4 «lisci» da manuale e l'uomo da lui marcato, Fucile, che è soltanto un impiegato della pallacanestro, è riuscito a segnare ben 19 punti. Troppi. Salta moltissimo, è preciso nel tiro, è opportunista sotto canestro: le potenzialità ci sono. Deve decidere di imparare a difendere e usare di più la testa. Può sfondare, spetta solo a lui decidere.

Degli altri giovani entrati buono Vecchiatto, meno bene Benatti, che sembra un poco distratto. Borlenghi ha giocato 5 minuti, ed è apparso particolarmente concentrato. Rossetti è rimasto seduto in panchina.

Un ulteriore elemento di interesse visto che la partita non ha avuto storia e la cronaca non si giustifica, è la prestazione di Kim Hughes. Ha segnato 28 punti, preso 16 rimbalzi, recuperato 9 palloni, persi 3. Quando, a 5 minuti dalla fine Faina l'ha richiamato in panchina, il pubblico gli ha tributato un caloroso applauso. Il Palalido si è liberato dell'incubo di Brosterhous, e ha ritrovato il suo americano. In effetti Hughes, senza strafare ha convinto tutti. Ottimo in difesa, si è fatto valere anche in attacco. Agilissimo e veloce, con quelle lunghissime braccia arriva su quasi tutti i palloni e il suo «tap-in» (rimbalzo al volo) è pericolosissimo. Oggi ne ha infilati cinque. Deve rinfrancarsi nel tiro, ha sbagliato tre ganci di seguito, per il difetto di utilizzare solo il colpo di polso senza portare a termine il movimento del braccio, ma ne ha realizzato uno all'inizio del secondo tempo che si può definire stupendo per la coordinazione di tutto il corpo. Insomma il giocatore c'è ed è quello giusto. Naturalmente per inserirlo ci vorrà tempo. Oggi ha ricevuto molti palloni, ma non c'è ancora sincronismo di squadra. O gioca lui o giocano gli altri.

Faina al termine era abbastanza soddisfatto, e per mercoledì a Cagliari recupererà appieno anche Bariviera.

Silvio Trevisani

Risultati e classifica

Duco-Alco 89-87; Sapori-Brill 75-66; Innocenti-Fag 103-64; Snaidero-Brina 87-85; Sinudyne-Canon 82-68; Ignis-Mobilquattro 103-74; IBP Roma-Forst 79-98.

★

Ignis, Innocenti, Forst, Sapori, Sinudyne, Snaidero e Duco punti 2; Alco, Brill, Brina, Canon, IBP e Mobilquattro punti 0.

La Sinudyne supera 82-68 la menomata Canon

Decisivo apporto (37 p.) della «torre» Mc Millen

Con Carraro zoppicante e Bufalini fuori nel finale i veneti, nella ripresa, hanno dovuto cedere

SINUDYNE: Albonico 4, Antonelli 18, Violante, Cantamessi, Benelli, Bonamico, McMillen 37, Serafini 15, Tommasini, Bortolotti 8.

CANON: Medeot 4, Rigo, Milani 6, Christian 21, Frezza, Carraro 3, Bufalini 6, Barbazza 2, Spillaro 6, Gorghetto 20.

ARBITRI: Fiorito e Martolini di Roma.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 13 ottobre

La Sinudyne non ha incantato certamente; ha vinto nel finale (82 a 68) sulla Canon anche perchè Christian (m. 2,13) aveva quattro falli e Bufalini, nell'arcigno controllo di McMillen, ha dovuto andare in panchina a metà della ripresa per cinque falli. Più sorridenti, invece, i dirigenti della Sinudyne, avendo venduto tutti gli abbonamenti e tutti i biglietti. Così al Palasport erano in 7000 circa ad assistere alla esibizione di quel Mc Millen ,cugino di John McMillen che sedeva in panchina al posto dell'allenatore vero, Peterson, che sconta una squalifica di 20 giorni per avere «spiato» nel campionato italiano in favore dei professionisti americani.

Dicevamo del McMillen in campo (m. 2,10, costato una sessantina di milioni, forse più che meno, che fa il pendolare del basket fra Oxford e Bologna). McMillen si è presentato sbagliando per quattro volte consecutive il canestro. Quattro tiri nessun centro: è decisamente una brutta partenza. Ma l'americano (mancato professionista) non si è per niente smontato e nonostante l'assidua guardia di quel marpione di Bufalini (33 anni e alto «soltanto» m. 2) ha cominciato a giocare per la squadra, riprendendosi ben presto pure nel tiro e mettendo a segno 18 punti nel primo tempo e 19 nella ripresa per un complesso di 37; niente male perchè vanno poi aggiunti 15 rimbalzi presi, per cui ne vien fuori una prestazione decisamente a buon livello.

Dopo tutto McMillen è stato l'attrazione di una partita non troppo entusiasmante. Per un lungo periodo c'è stato equilibrio di valori (e la Canon ha fatto scendere in campo Carraro zoppicante solamente nella ripresa). Infatti al 4' le squadre erano in parità: 6 a 6 perchè nel tiro si notavano parecchi sbagli. Ancora parità a metà tempo: parecchi gli errori nelle conclusioni di Serafini, mentre all'altra parte si faceva sentire Gorghetto. Fatto è che il tempo si chiudeva, tanto per cambiare, sul 40 a 40. Da notare: errori nel tiro a parte, la Sinudyne si era lasciata sorprendere talvolta in difesa. Gli elementi di spicco: McMillen e Antonelli. Nella Canon dopo alcuni errori iniziali, si è cominciato a far sentire Christian e, come si è detto, Gorghetto.

Nel secondo tempo ancora equilibrio nel punteggio fino a metà tempo. Poi Bufalini ha dovuto lasciare il campo, Christian si caricava di quattro falli e contro le «torri» bolognesi McMillen e Serafini non c'era più nulla da fare. Fra l'altro Carraro, che solitamente mette ordine, zoppicava notevolmente e Christian faceva cilecca nel tiro (cinque errori consecutivi). Il finale era tutto dei giovanotti della Sinudyne che arrotondavano il punteggio.

Dunque dalla Sinudyne è logico attendersi di più. Il meccanismo si è inceppato diverse volte e lo squalificato Peterson, che siedeva vicino alla panchina della sua squadra tentando di urlare qualche direttiva, varie volte l'abbiamo visto scuotere sconsolato la testa. Oltre a McMillen è piaciuto Antonelli. Gli altri hanno avuto un rendimento altalenante.

La Canon non può fare a meno di Carraro; Christian forse non è ancora in condizioni atletiche perfette, alla distanza ha visibilmente accusato la stanchezza; i suoi metri 2,13 tuttavia si sentono sotto tabellone. Vivacissima e precisa la gara di Gorghetto, buono l'avvio di Spillaro e tenace Bufalini nel contrastare McMillen.

Franco Vannini

TOTIP

PRIMA CORSA	
1) Aprile	2
2) Danzica	1
SECONDA CORSA	
1) Delfinetto	1
2) Maqueteros	2
TERZA CORSA	
1) Classico	1
2) Orosan	x
QUARTA CORSA	
1) Usbergo	1
2) Dialogo e Ionesco	x
QUINTA CORSA	
1) Delaunay	x
2) Parsifal	1
SESTA CORSA	
1) Karthum	x
2) Chaumont (Francia)	x

QUOTE: ai 19 «dodici» 673 mila 610 lire; ai 292 «undici» 42.300 lire; ai 2.124 «dieci» 5.900 lire.

IBP battuta 98-79

Gran gioco della Forst a Roma

IBP SCATTO: Quercia 17, Marcacci 2, Fossati 9, Lazzari 10, Kunderfranco 4, Drago, Corno, 10, Tomassi 6, Sorenson 19.

FORST CANTU': Lienhard 18, Della Fiori 15, Recalcati 14, Beretta 4, Cattini 3, Marzorati 19, Tombolato 2, Cancian 1, Meneghel 6, Farina 16.

ARBITRI: Giovanni e Vittorio Ugatti di Salerno.

NOTE: usciti per cinque falli Marcacci e Sorenson.

ROMA, 13 ottobre

La superiorità tecnica dello squadrone canturino non lasciava dubbi sulla sorte che sarebbe toccata alla squadra romana nella giornata di esordio del massimo campionato. Per giunta all'ultimo momento la decisione dello statunitense Rimol di tornare in America ha scompigliato i piani tattici di Bianchini aggravando ancor più la situazione. Una volta in campo poi alcune ingenuità commesse in difesa dalla squadra di casa hanno facilitato il compito ai canturini.

La Forst ha forzato la difesa ad uomo dei romani all'inizio con molta fantasia, poi ha vissuto di rendita. Lo Scatto si è messo prudentemente in difesa, ha portato avanti la gara a ritmi non elevati per non perdere la faccia, ha preso pochi contropiedi, ma ha dovuto pagare con 19 punti di scarto i suoi difetti e l'inesperienza nella serie A. Comunque ha gettato nella mischia tutta la buona volontà e se il passivo non è stato catastrofico lo deve all'ottima prova di Sorenson (19 punti), che quando sarà inserito aumenterà di parecchio la consistenza della squadra, ed alle buone prestazioni di Quercia, Corno e Fossati.

I canturini hanno avuto due uomini in vetrina, Marzorati che ha dato l'indirizzo alla gara filtrando con coraggio oppure liberandosi dolce in sospensione (autore di 19 punti), e Lienhard che nei momenti di ristagno ha segnato canestri impossibili.

Efisio Pinna vittorioso per k.o. a Johannesburg

JOHANNESBURG, 13 ottobre

Efisio Pinna, impegnato nella riunione di ieri sera a Johannesburg, ha vinto mettendo k.o. alla decima ripresa il sudafricano Kokkie Olivier.

Il welter junior sardo ha sovvertito nell'ultimo round le sorti di un match nettamente compromesso. Grazie ad una improvvisa serie di colpi portati a due mani, Pinna ha prima scosso e poi inviato al tappeto il pugile di casa. Questi si è rialzato un attimo dopo il «10» dell'arbitro ed ha protestato, insieme al pubblico, contro il verdetto, sostenendo di essersi rimesso in guardia prima della fine del conteggio.

Il Brill cede 75-66

Esordio facile per il Sapori

SAPORI: Sensi, Franceschini 14, Barlucchi 16, Giustarini 6, Johnson 13, Bovone 8, Dolfi 2, Cosmelli 16, Castagnetti (non entrato: Ceccherini).

BRILL: Sutter 27, Nizza 10, Ferello 7, Villetti 8, Mastio, Serra 7, Vascellari 6, De Rossi 1 (non entrati: Maxia e Lucarelli).

ARBITRI: Albanesi e Giuffrida.

Tiri liberi: Sapori 9 su 11; Cagliari 14 su 20.

SIENA, 13 ottobre

(m. b.) La Sapori ha vinto abbastanza facilmente il suo primo incontro casalingo di campionato, che la opponeva al Brill Cagliari, guidato dal frenetico allenatore americano Landa. La squadra senese ha letteralmente dominato il primo tempo, grazie ad una buona prestazione di tutto il quintetto e ad alcuni spettacolari contropiedi di Franceschini, oggi in gran forma.

Al 13' del primo tempo il Brill ha attuato la zona «pressing», che ha messo in difficoltà la Sapori, giungendo a recuperare così gli oltre 10 punti che avevano sempre superato fino ad allora le due squadre. Il primo tempo si è concluso quindi in parità.

Nel secondo tempo, superato lo scoglio della zona «pressing» e nonostante l'uscita degli esperti Bovone e Cosmelli per 5 falli, la Sapori ha tenuto in pugno costantemente l'incontro. L'americano Sutter, che aveva imperversato nel primo tempo realizzando 19 punti, è rimasto per ben 9 minuti senza realizzare alcun canestro. Determinante per i senesi è stato invece l'apporto di Barlucchi, che ha segnato nel secondo tempo ben 16 punti, confermando così di essere ancora un grandissimo esterno e volendo ingraziarsi il pubblico senese al rientro nella città natale dopo l'esperienza milanese.

89-87 contro l'Alco

La spunta di due punti la Duco

DUCO: Bertini 9, Quintavalle 9, Dalla Costa 4, Cedolini 10, Borghetto, Villalta 32, Meier 16, Buzzavo 3, Gracis 6, De Stefani.

ALCO: Orlandi, Cagliaris 17, Biondi 2, Benevelli 9, Viola 6, Fabris 8, Arrigoni 6, Giauro 10, Devetag, De Vries 19.

ARBITRI: Solenghi e Brianza di Milano.

NOTE: tremila spettatori. Usciti per cinque falli al 19' del s.t. Meier.

CASTELFRANCO VENETO, 13 ottobre

(n.n.) - Dolce è il migrar.. ma non tanto per le due squadre veneziane Duco e Canon costrette a giocare le partite casalinghe in «trasferta» come si sa rispettivamente a Castelfranco ed a Vicenza. Questo handicap potrebbe risultare un tantino più pesante per la «équipe» di Giorno, nuova, in un campionato tutto nuovo e piuttosto audace, nella sua recente formula. Morale: esordio alquanto difficile per i ragazzi veneti, i quali tuttavia riuscivano, dopo un primo senso di smarrimento, a contenere gli scatenati bolognesi che al 5' conducevano 16-14.

Trascinati dall'entusiasmo gli atleti della Duco potevano raggiungere e poi superare gli avversari, in verità alquanto lacunosi, in occasione di alcune facilissime possibilità di andare in cesto. Comunque al 15' la Duco conduceva 40-37.

Il tempo finiva con gli emiliani in testa con 47-46.

La ripresa era senz'altro un po' caotica e l'incertezza del punteggio infiammava gli animi e la contesa sportiva diventava presto battaglia senza esclusione di colpi. In tutta questa bagarre (al 17' 83-83!) la spuntava con una impennata favolosa la Duco che riusciva a realizzare negli ultimissimi secondi. La bella finale quindi 89-87 per i biancoblù.

Snaidero-Brina 87-85

McDaniels ottimo, ma che paura!

SNAIDERO: Melilla (10), Pieric (10), Giomo (12), Natali (5), Paschini (2), Malagoli (13), McDaniels (35).

BRINA: Stagni (6), Masini (2), Bastianoni (2), Cerioni (18), Vendemini (18), Gennari (12), Laurinski (27).

ARBITRI: Carmina e Spotti.

NOTE: uscite per cinque falli Melilla, Paschini, Cerioni e Vendemini.

UDINE, 13 ottobre

(rma) - Anche oggi lo shalorditivo McDaniels ha tenuto banco facendo impazzire i tifosi per quei suoi canestri quasi impossibili. Ma gli oltre seimila che lentamente sfollavano il palasport Carnera avevano ugualmente l'amaro in bocca, nonostante la vittoria che in fondo era quella che erano venuti a raccogliere. Tutti si aspettavano qualcosa di più.

Per la verità la squadra c'è: accanto a McDaniels, Giomo continua a macinare il suo lavoro altamente produttivo; Malagoli, sprecone oltre il tollerabile, trova sempre i suoi momenti felici; Melilla è il solito sgobbone. Pieric si è inserito senza difficoltà nel quintetto e dà un valido apporto; meno, ma molto, Paschini e Natali.

I padroni di casa sono partiti male, lasciando agli avversari l'iniziativa. Poi, frustrata nell'orgoglio, la Snaidero reagiva e allora dava a vedere di che cosa è capace. Ma nello sport, specie nel basket, dove i rovesciamenti di fronte sono sempre frequenti, non si può vivere sugli allori. Laurinski che nella prima parte si era visto ben poco, accumulava punti su punti. Il finale è rimasto così aperto a ogni soluzione: quattro punti per la Snaidero a 50 secondi, canestro di Bastianoni e fortunatamente fischio di chiusura.

Clamorosa sconfitta degli svedesi a Bergamo

Bettoni - Tonoli crono vincente

SERVIZIO

BERGAMO, 13 ottobre

Hanno fatto una bella figuraccia i due svedesi Fagerlund e Johansson (a Montreal fecero parte del quartetto che centrò il bersaglio nella «Cento») nel Gran Premio d'Europa — cronometro a coppie internazionale — che si è svolto sul percorso Sarnico-Bergamo di 70 chilometri. Pensate che i due iridati, che sulla carta avrebbero dovuto vincere facilmente, si sono classificati noni a circa 6' dai vincitori: Osvaldo Bettoni e Giovanni Tonoli, entrambi portacolori del Gruppo Sportivo Polli di Lissone.

Al termine della scialba prestazione, gli svedesi, che a Montreal furono gli autentici «treni» del quartetto, non sapevano come giustificare il loro «buco». «Forse — diceva l'accompagnatore di Fagerlund e Johansson — sottovalutando gli avversari, sono partiti un po' troppo lentamente. Quando hanno cercato di riprendere quota, era ormai troppo tardi».

I vincitori di questo Gran Premio d'Europa sono dunque due atleti di casa nostra che a questa specialità dedicano molto tempo, ottenendo, tra le nostre mura, vittorie a iosa, poichè di specialisti in gamba ne abbiamo davvero pochini.

Bettoni e Tonoli, comunque, hanno pedalato forte e fin dai primi chilometri si è intuito che i due ragazzi di Pierino Baffi si sarebbero aggiudicati la gara. Alle spalle dei vincitori, Algeri e Dino Porrini. Porrini è andato molto forte.

Con Porrini sarebbe stato interessante vedere impegnato Mario Gualdi, che domenica ha dimostrato quanto vale vincendo brillantemente il «Lombardia».

Al terzo posto gli olandesi Raas-Van Gerwen, al quarto Mazzola e Pizzoferrato. Quest'ultimo, sabato, al Vigorelli di Milano, cercherà di battere «l'ora» di Ercole Baldini.

Buona la prova dei veneti Fraccaro-Donazzon e dei bergamaschi Polini-Cattaneo, che hanno concluso la gara al settimo posto. E' piaciuto parecchio Polini, un giovanissimo dal grande avvenire che ha solo bisogno di credere maggiormente nelle sue possibilità.

Questa la classifica: 1) Bettoni-Tonoli (Polli), km. 70 in 1.29'42", media 46,81; 2) Algeri-Porrini (Ilia) a 2'25"; 3) Raas-Van Gerwen (Olanda) a 2'58"; 4) Pizzoferrato-Mazzola (Domus Pezzini) a 3'06"; 5) Fraccaro-Donazzon; 6) Torelli-Clively; 7) Polini-Cattaneo; 8) Ravasi-Oberson; 9) Fagerlund-Johansson; 10) Zakthik-Mladen; 11) Jonson-Ranchet; 12) Jorgensen-Rydicher; 13) Tinchella-Luddi.

Pino Beccaria

RI-MOTORI-MOTORI-MOTORI-MO

Dal 1° di ottobre

Anche la Fiat garantisce le riparazioni

Un contributo fondamentale per contenere i costi di esercizio dell'automobile e nello stesso tempo prolungarne la vita utile viene dato da una regolare manutenzione che assicuri la costante efficienza di tutte le parti meccaniche. Solo in questo modo, inoltre, è possibile mantenere i consumi ai livelli più bassi, visto che tra due vetture in diverse condizioni di efficienza generale si possono riscontrare differenze di consumo notevoli.

In questa prospettiva, i servizi assistenziali diretti delle maggiori case automobilistiche si sono sempre più perfezionati con iniziative di assistenza periodica appositamente studiate per le nuove esigenze: manutenzione a chilometraggi prestabiliti, diagnosi a prezzo fisso, verifiche di gruppi direttamente sulla vettura, eccetera.

Anche nel settore delle riparazioni è in corso una analoga evoluzione per assicurare all'automobilista un servizio della massima affidabilità. Così come faceva già qualche altra Casa, a partire dal 1° ottobre, anche le filiali e le concessionarie della FIAT in Italia rilasciano un apposito certificato di garanzia per le riparazioni da loro eseguite sulle autovetture e sui veicoli derivati.

Questa garanzia prevede, nell'arco di 3 mesi e senza limitazione di percorrenza, la ripetizione gratuita di qualsiasi intervento effettuato a pagamento, in caso di difetto di materiale o di montaggio. L'intervento gratuito dovrà però essere richiesto esclusivamente all'officina che aveva eseguito la prima riparazione, e non potrà superarne il relativo importo.

Con il servizio della «Diagnosi e manutenzione programmata», istituito lo scorso anno, è questo un altro contributo della FIAT ad un servizio assistenziale sempre più affidabile ed efficiente.

Sempre in materia di riparazioni, si assiste poi ad un altro fenomeno: l'aumentato costo della mano d'opera ha progressivamente portato le spese di revisione a livelli molti prossimi, e qualche volta persino superiori, a quelle di sostituzione. Inoltre l'abitudine all'uso dell'automobile ha reso sempre più difficile farne a meno per lunghi periodi.

Proprio per questi motivi, la FIAT già da alcuni anni ha istituito una speciale iniziativa, il Servizio Motori Nuovi, che prevede la sostituzione del vecchio motore con uno nuovo di fabbrica in tre diversi allestimenti standard (completo, semicompleto o alleggerito) a seconda delle parti che è possibile ricuperare dal vecchio.

■ Anche quest'anno la Renault Italia ha organizzato, in collaborazione con la rivista «Camping», l'«operazione vacanza cortesia», che prevede l'intervento gratuito per caravanisti italiani e stranieri che durante l'estate 1974 si trovassero in difficoltà o alle prese con particolari problemi tecnici.

In caso di necessità gli utenti possono rivolgersi direttamente alla direzione di «Camping», chiamando il numero di Roma (06) 8319612.

Presentata da Pininfarina al Salone di Parigi

Un'«Opera» senza repliche

La berlina, che non entrerà mai in produzione, è derivata dalla FIAT 130 coupè

Questa bellissima berlina quattro porte può essere considerata come un simbolo della crisi che attraversa l'industria automobilistica. E' stata presentata in prima mondiale al Salone dell'automobile di Parigi dalla Pininfarina, che l'ha realizzata modificando esclusivamente il corpo centrale della FIAT 130 coupé. Pininfarina ha tenuto subito a precisare che la vettura non entrerà mai in produzione, neppure in piccola serie, e le ragioni della decisione sono facilmente comprensibili. In omaggio a Parigi la berlina è stata battezzata «Opera»: un'opera, dunque, senza repliche.

Media record alla Cremona-Ferrara-Cremona

Sull'acqua a 199 km orari con un motore Alfa Romeo

Successi a ripetizione con propulsori di tipo automobilistico - Perchè la motonautica ha scarso seguito

Nell'ultima edizione della gara motonautica Cremona-Ferrara-Cremona, disputatasi sul Po con un percorso di 400 chilometri, uno scafo equipaggiato con motore Alfa Romeo Montreal, pilotato da Leopoldo Casanova, ha entusiasmato spettatori e stampa sportiva per la eccezionale media di 199 chilometri all'ora realizzata sul tratto Cremona-Boretto. Anche per chi se ne intende poco, è chiaro che si è trattato, alla lettera, di un volo sull'acqua. Nella stessa gara Giuseppe Mattioli, su scafo Molinari con motore Alfa Romeo (2500 cc.), non solo ha vinto, ma ha addirittura seminato gli avversari, ponendo tra lui e il secondo arrivato 23 minuti di distacco.

L'Alfa Romeo è tutt'altro che nuova alle brillanti affermazioni motonautiche, anche se questa sua attività risulta sempre un po' in ombra rispetto a quella automobilistica, come ha rilevato l'ingegner Carlo Chiti, direttore dell'Autodelta, dove ci si occupa anche dei motori marini Alfa Romeo da competizione che vengono elaborati per conto dei clienti sportivi.

L'Italia è una delle nazioni dove lo sport motonautico è più sviluppato, sia per gli scafi che per i motori, specie per gli entrobordo e per questo stato di cose molto si deve all'Alfa. I suoi motori entrobordo da 1300, 1600, 2000, 2500 e 2600 cc. hanno infatti equipaggiato quasi il 90 per cento degli scafi *Racers* e *Sports* e in questi ultimi anni i motori Alfa Romeo hanno anche equipaggiato gli scafi *Offshore OP2* conseguendo ottimi risultati come dimostrano i piazzamenti ottenuti dagli scafi con motori Alfa Romeo negli ultimi cinque anni: 5 campionati mondiali, 6 europei, 5 italiani, 1 francese e 7 records mondiali nel 1969; 3 campionati mondiali, 5 europei e 22 records mondiali nel 1970; 3 titoli mondiali, 3 europei, 4 nazionali nel 1971; 2 campionati mondiali, 4 europei, 4 italiani e 13 primati mondiali nel 1972. Infine la conquista di 3 campionati mondiali, 2 europei e 2 nazionali nel 1973.

Secondo l'ingegner Chiti anche in futuro i clienti sportivi motonauti continueranno ad usare motori della Casa milanese per equipaggiare i loro scafi, soprattutto sugli *off-shore OP2* dove i motori Montreal 3 litri hanno un avvenire sicuro.

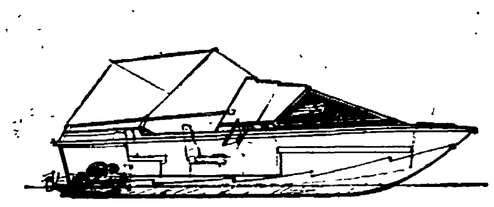
C'è naturalmente una spiegazione a questa preferenza. I motori per la motonautica devono essere leggeri, strutturalmente robusti, non devono andare soggetti alla corrosione e devono resistere al «fuorigiri», condizione quest'ultima che si verifica spesso, ogni volta che l'elica non è nell'acqua. Ciò detto è evidente il perchè della scelta dei motori Alfa Romeo che, anche se nati per l'automobile, sono adattissimi per uso «acquatico» in quanto assommano tutte le caratteristiche descritte, peraltro irrinunciabili.

Nonostante questi successi italiani la motonautica non riscuote tra il pubblico, e spesso nemmeno sulla stampa, quell'interesse che pure sembrerebbe giustificato alla luce dei risultati ottenuti. La ragione l'ha spiegata l'ing. Chiti: «La motonautica ha un grande svantaggio rispetto all'automobilismo: quello di non essere in genere uno spettacolo comodo a vedersi, specie l'*off-shore* che si pratica sul mare su lunghe distanze e fuori dalla portata visiva del pubblico. Solo la televisione, in quanto può renderlo più comodamente visibile, potrebbe rendere più popolare questo sport».

Tra le novità al prossimo Salone della nautica di Genova

Un nuovo interessante idrogetto della Sessa

Si tratta dell'«Arcore», un motoscafo con carena a V profondo - Alla rassegna sarà anche esposto il già noto «Kriss» equipaggiato con due idrogetti Piaggio



A sinistra: un disegno del nuovo motoscafo «Arcore» nella versione semicabinata. A destra: il semicabinato «Kriss». La linea è molto pulita ed elegante. I due idrogetti con cui è motorizzato non dovrebbero consumare molta miscela.

Le novità della Sessa per il 1975, che verranno presentate ufficialmente al 14° Salone Nautico di Genova, che rimarrà aperto dal 18 al 28 corrente, sono fondamentalmente due: il Day-cruiser *Kriss*, già visto quest'anno, e il nuovissimo *Arcore*.

La Sessa, oramai lanciatissima con gli idrogetti Piaggio, equipaggia entrambi questi scafi con i jets *KS 150*.

L'*Arcore* è un motoscafo con carena a V profondo che potrà essere fornito tanto in versione aperta che semicabinata. Le sue dimensioni sono: 4,99 metri di lunghezza; 2 metri di larghezza. Il peso complessivo è di 320 chilogrammi, può portare 4 persone e la motorizzazione è costituita da un idrogetto Piaggio *KS 150*.

Quest'ultimo è un dato di notevole interesse. Infatti il *KS 150* non richiede patente di abilitazione nonostante la sua potenza sia di 33 cavalli circa e inoltre è assai parco nei consumi. Un ulteriore elemento da non sottovalutare — nel prevedere un successo dell'*Arcore* nonostante la grave crisi in corso — il relativamente basso prezzo dei pezzi di ricambio di questo propulsore, e la grande diffusione della rete di assistenza: a partire dalla prossima stagione, pressochè tutti i meccanici autorizzati per la riparazione delle «Vespa», saranno in grado di aggiustare anche l'idrogetto.

Ecco dunque un'imbarcazione che plana con pochi cavalli, pur offrendo ottime prestazioni dal punto di vista dell'abitabilità e anche da quello della sicurezza. Infatti con una barca di 5 metri di lunghezza e 2 di larghezza si può andare praticamente dove si vuole in tutta tranquillità, magari procurandosi un motorino ausiliario. Il prezzo dell'*Arcore* non è stato ancora reso noto, forse perchè si vuol prima sentire che aria tirerà al Salone di Genova.

L'altro scafo interessante che Sessa presenterà a Genova è, come si diceva, il Kriss, un *day-cruiser* motorizzato con due idrogetti *KS 150*. La carena è, anche in questo caso, a V profondo planante, provvista di una serie di pattini laterali che accrescono le sue possibilità di sostentamento anche alle basse velocità. La carena è stata progettata dall'ing. Renato Chirola, responsabile dell'ufficio progetti della Sessa.

Di questa imbarcazione si prevedono già fin d'ora versioni per la Guardia di Finanza, le Capitanerie di Porto e i Carabinieri.

Eccone brevemente le caratteristiche: lunghezza 5,80 metri, larghezza 2,20 metri, portata 8 persone, peso 600 chili, motorizzazione due idrogetti *KS 150*. La produzione del *Kriss*, che nel '74 era stata limitata ad una piccola serie, subirà con il nuovo anno un sensibile incremento, proprio perchè si prevede che interesserà i Corpi militari.

■ Noti costruttori di imbarcazioni europei, giapponesi e statunitensi stanno negoziando l'acquisizione dei diritti sul metodo brevettato australiano «Kellerbond» per costruzioni navali in vetroresina. La nuova tecnica di costruzione, approvata dal Lloyds Register of Shipping, per imbarcazioni rientranti nella classe da 9 a 30 metri, è già stata impiegata per costruire barche da lavoro di 15 metri. Lo scafo viene realizzato impiegando vetroresina e schiuma di poliuretano, con i rivestimenti interni ed esterni in fibra di vetro uniti da una serie di cavicchi in vetroresina che passano attraverso il materiale schiumoso, in modo da rendere il complesso un tutto unico.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**